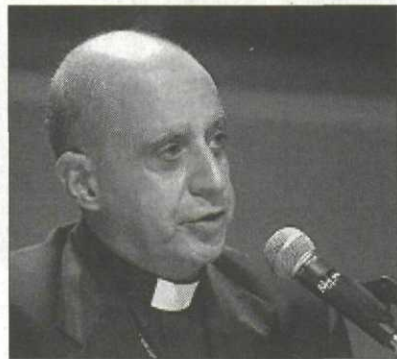


Eutanasia, Consiglio d'Europa: gli Stati investano nelle cure anti-dolore

STRASBURGO. Piuttosto che pensare a introdurre l'eutanasia e il testamento biologico, per aiutare i malati terminali e cronici gli Stati europei dovrebbero investire sulle cure palliative (anti-dolore). Questo il messaggio che l'Assemblea parlamentare ha lanciato approvando il rapporto sulle cure palliative. Secondo il relatore del rapporto, il parlamentare e medico tedesco Wolfgang Vödgart, le persone chiedono soluzioni come testamento biologico ed eutanasia perché hanno paura della medicina, di morire tra tremende sofferenze e soli. Con le cure palliative, un approccio che non contempla solo l'utilizzo di medicinali anti-dolore, ma anche una struttura in grado di seguire il malato e i suoi cari da un punto di vista psicologico e spirituale, le persone sarebbero rassicurate sul loro destino come malati terminali e cronici.

Fischella: la magistratura non dovrebbe intervenire

ROMA. «Su questo caso si dovrebbe fare qualche passo indietro e su alcune tematiche, soprattutto in mancanza di una legge, la magistratura penso non possa e non debba intervenire». Lo ha affermato monsignor Rino Fischella, presidente della Pontificia accademia per la vita, a proposito del caso di Eluana Englaro. «Mi auguro, come si augurano tanti cittadini - ha detto monsignor Fischella a margine dell'inaugurazione della prima struttura pubblica per la diagnosi pre-concepimento sull'ovocita presso l'azienda ospedaliera S. Andrea di Roma - che si possa arrivare a formulare una legge sulla quale poi i magistrati stessi potranno intervenire. Ma intervenire prescindendo da una legge, credo non sia positivo». Quanto al disegno di legge sul fine vita messo a punto dalla maggioranza e la cui discussione è iniziata due giorni fa in Senato, Fischella ha parlato di «un testo molto equilibrato. Erano presenti oltre



dieci disegni di legge ed era molto difficile fare una sintesi. Mi sembra che il relatore, senatore Raffaele Calabrò, abbia fatto un grande lavoro di sintesi mettendo insieme diverse istanze. Adesso, ha proseguito, «aspettiamo che ci sia il contributo e l'apporto creativo e importante dei parlamentari e senatori».

IL DIBATTITO

Fine vita, parla il relatore Calabrò: il medico ha un dovere deontologico. Sul caso Englaro Delle Foglie al senatore Marino: «Ci risparmi le prediche»

«Il testo richiama fortemente il medico al proprio dovere deontologico: non si tratta di libertà del medico, perché tutto deriva dalle scelte fatte dal medico e dal dialogo che il medico deve costruire con il fiduciario. Soluzioni diverse non ne ho trovate: se qualcuno me le suggerisce ci ragioniamo». Lo ha dichiarato Raffaele Calabrò (Pdl) relatore del testo sul fine vita. Secondo il senatore del Pd Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, «il disegno di legge presentato in Commissione Sanità dal senatore Calabrò è solo un testo base di discussione». Un punto di partenza, non un punto di arrivo. «Da lì partiremo per un confronto il più ampio possibile, con la speranza di riuscire a migliorarne i contenuti, trasformandolo in una legge applicabile». E sulla richiesta del senatore al suo partito, il Pd, di fare una «scelta chiara, qualunque sia» sul futuro di Eluana interviene Domenico Delle Foglie, direttore del sito www.piuvoce.net («Cattolici in rete»). «Senatore Marino ci risparmi le prediche» dichiara, ricordando come l'esponente politico non faccia altro che vantare la sua identità di credente. Delle Foglie si chiede come mai si ostini a chiedere la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione a cui - com'è noto - si oppone «la stragrande maggioranza dei cattolici italiani». E poi, siccome Marino reclama una «posizione netta» anche in tema di «unioni civili, ricerca sulle cellule staminali, destino degli embrioni abbandonati da anni a morire nei congelatori e sulle adozioni per i single», il direttore di [piuvoce.net](http://www.piuvoce.net) scrive: «Non osiamo chiedere cosa pensi su tutti gli altri temi da lui elencati. Temiamo però di fare altrettanto brutte scoperte che ci porterebbero a sentirci ancor più lontani da lui, non politicamente ma antropologicamente. Perché di antropologia cristiana si tratta. Ma su questo punto il senatore ha solo voglia di dare lezioni a tutti e non ascolta nessuno».

ETICA E POLITICA

Il responsabile dell'ospizio comunale: scioglieremo le riserve solo quando sarà disegnato un percorso che

sia di garanzia per noi e per la famiglia Englaro. Senza rilievo il sì arrivato ieri dal distretto sanitario

Eluana, Udine frena Pressing politico sulla casa di riposo

«La Quiete», slitta la decisione

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

Ieri la Lega Nord, oggi l'Udc. E iniziato il pressing politico sulla Regione Friuli Venezia Giulia, all'interno della stessa maggioranza, perché sia fatta una verifica dei rapporti tra «La Quiete» di Udine, la casa di riposo del Comune intenzionata ad accogliere Eluana ed il sistema sanitario. Irrilevante, al riguardo, il sì arrivato ieri dal distretto sanitario di Udine all'insediamento di Eluana nella lista d'attesa per essere ospitata come non autosufficiente. La Lega Nord ha presentato un'interrogazione per conoscere a quale titolo opererebbero De Monte e gli altri medici ed infermieri volontari che si sono resi disponibili a staccare il sondino dell'alimentazione e dell'idratazione. Hanno o no l'autorizzazione ad operare dalla direzione sanitaria di competenza? La Lega ritiene di no. E vuol saperlo, appunto, dalla massima autorità regionale. Oggi l'Udc andrà oltre con le richieste. «Nella struttura che comprende «La Quiete» coesistono la casa di riposo e la Rsa - ricorda Edoardo Sasso, il capogruppo - Non è chiaro quale delle componenti accoglierà Eluana. Il che non è indifferente. La struttura sanitaria, infatti, non potrebbe farlo in virtù della direttiva Sacconi, che ha stoppato anche la clinica Città di Udine. L'istituto geriatrico non ha i requisiti per compiere operazioni tanto complesse e delicate». Sasso sottolinea, infatti, che «lo statuto e la carta dei servizi de «La Quiete» non consentono l'utilizzo delle strutture

per finalità diversa da quelle di assistenza e intervento sanitario in favore delle persone anziane e disabili». Di qui la prudenza della casa di riposo che ha allo studio, in questi giorni, il contratto di ingresso. Ma lo stesso vicedirettore Luciano Cattivello mette le mani avanti: «È un aspetto procedurale, forse sarà il primo atto che faremo, ma solo se risponderemo la possibilità di dare una risposta alla richiesta della famiglia Englaro». Sarà il consiglio di amministrazione a pronunciare l'ultima parola, forse la prossima settimana, forse ancora più tardi, «ma scioglieremo le riserve - fa sapere ancora Cattivello, rinnovando

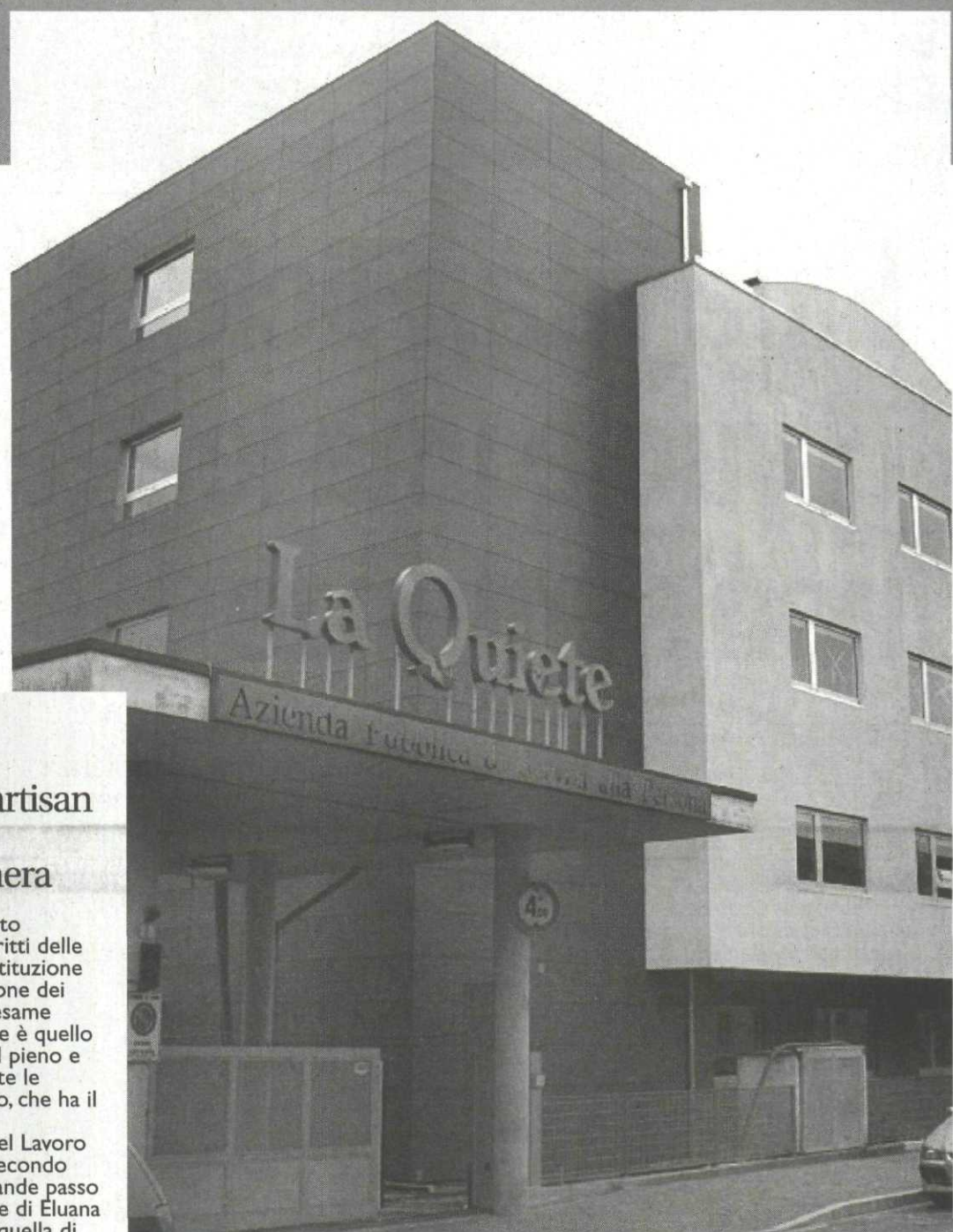
la prudenza - una volta disegnato un percorso che sia di garanzia sia per noi, sia per la famiglia Englaro». Insomma, «il cda della casa di riposo sarà convocato solo quando sarà stato tracciato un percorso fattibile». Con chi insiste, il vicedirettore ribadisce tutta la complessità

dell'atto. «Stiamo ancora verificando se possiamo eseguire la sentenza - ha aggiunto - nel rispetto della legittimità e della legalità». E, in ogni caso, qualora la casa dovesse dare parere favorevole, «ci vorrebbe poi una serie di giorni prima dell'arrivo di Eluana perché si devono preparare i locali e organizzare l'equipe medica». «La Quiete», insomma, prende tempo e in Friuli cresce la mobilitazione della società civile. Il sindacato degli infermieri Nursind ha scritto una lettera pubblica in cui si invita la direzione de «La Quiete» a rinunciare all'ospitalità della Englaro per accompagnarla alla morte.

RATIFICA

Disabili, dal Senato si bipartisan alla Convenzione Onu. Ora il testo passa alla Camera

ROMA. Il Senato ha ratificato con un voto bipartisan la convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità e ha approvato l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione dei disabili. Il ddl di ratifica passa dunque all'esame della Camera. Lo scopo della convenzione è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno e uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte dei disabili. L'osservatorio, che ha il compito di verificare l'attuazione della convenzione, è presieduto dal ministro del Lavoro e si compone di non più di 40 membri. Secondo «Scienza & Vita», l'approvazione è «un grande passo avanti nella tutela di tutti i disabili e anche di Eluana Englaro, la cui condizione è esattamente quella di una persona fragile e grandemente disabile». Fra i meriti del documento, per l'associazione «Va certamente inserito quello di affermare che alle persone disabili, in qualunque condizione esse si trovino, non sia possibile rifiutare l'alimentazione e l'idratazione». Infatti a Eluana Englaro si può applicare il comma f dell'articolo 25 in cui si afferma che gli «Stati devono prevenire il rifiuto discriminatorio di assistenza medica o di prestazione di cure e servizi sanitari o di cibo e liquidi in ragione della disabilità». Sul provvedimento è intervenuta anche «Cristiani per servire» perché dalla convenzione non sono emerse attenzioni specifiche verso i malati psichici che come tali non possono partecipare alle attività sociali e sottolinea che questi continuano a «trovare ostacoli, soffrendo delle violazioni dei loro diritti, come avviene nella legislazione italiana che da ben oltre 30 anni si disinteressa di questo grave ed urgente disagio sociale». Inoltre non viene condivisa la parte relativa alla riproduzione e pianificazione familiare. In dicembre la Santa Sede aveva ribadito il rifiuto a firmare il testo, pur dando un giudizio positivo all'iniziativa, perché dietro all'impegno per la «salute sessuale e riproduttiva» si intravede il pericolo dell'aborto.



SNAMI

«Rimettere al centro il rapporto medico-paziente»

«L'aggiungersi di un nuovo tassello giudiziario alla triste vicenda di Eluana Englaro rende ancora più importante che si restituisca un minimo di riservatezza e rispetto e si riconduca tutta la questione alla sua dimensione naturale: il rapporto tra il paziente, o il suo tutore, e il suo medico». Questa la posizione del Sindacato nazionale autonomo medici italiani (Snami), sulle polemiche successive alla sentenza del Tar Lombardia. Quello che ruota attorno alla donna lecchese in stato vegetativo permanente da 17 anni è «un dibattito che non esitiamo a definire abnorme, nel quale per ragioni squisitamente politiche si è assistito a dichiarazioni di tutti su tutto - commenta in una nota Francesco Pecora, vice presidente del sindacato - Una confusione di ruoli che rischia di creare danni gravissimi. Il primo è la messa all'angolo del medico curante, che sembra dover attendere linee guida e protocolli anche per quanto riguarda il rapporto personale e unico con il suo assistito». «Quello che viene vanificato da questa smania di regolamentare fino all'ultima virgola questioni tanto delicate e personali - continua - è l'opera di ascolto del paziente. Per anni si è insistito sul concetto di alleanza terapeutica, di contrattazione delle scelte, e oggi si vorrebbe sottomettere tutti a decreti e sentenze. Mai come di fronte alle decisioni di fine vita, invece, diventano centrali desideri e aspirazioni del paziente e del suo medico, che insieme devono decidere che cosa è meglio, in quel caso e in quel momento».

le amiche

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Attendono ancora una risposta, le numerose e circostanziate domande contenute nell'esposto al Procuratore della Repubblica di Milano, presentato dagli avvocati Rosaria Elefante e Alfredo Granata, in merito al caso di Eluana Englaro. I due legali hanno raccolto in una ventina di pagine le testimonianze, in parte inedite, di tre compagne di classe della giovane al Liceo linguistico Maria Ausiliatrice di Lecco. L'esposto, inoltre, riporta ampi stralci di una lettera scritta da Eluana a suor Rina Gatti, all'epoca sua insegnante di italiano. La lettera, già pubblicata da Avvenire lo scorso luglio, è datata dicembre

«Una ragazza felice e amante della vita»

Il nuovo esposto alla Procura di Milano contiene le testimonianze di tre compagne di classe di Eluana

glio, «forte crisi di rigetto e insoddisfazione», per quale ragione, due anni abbondanti dopo il diploma, Eluana sente l'esigenza di scrivere a suor Rina? Gli interrogativi sulla ricostruzione della personalità di Eluana, si fanno ancora più pressanti quando a parlare sono le ex-compagne di classe. «Eluana - dice la prima - era piena di vita e felice di vivere. Amava l'esistenza e non credo assoluta-

mente che, se potesse decidere, sceglierebbe di morire. Non è possibile. Può darsi che, in qualche particolare frangente si sia espressa in questi termini: ma chi, a vent'anni, non lo direbbe di fronte a coetanei in stato vegetativo? Sicuramente lo avrei detto anch'io, ma in nessun caso adesso vorrei morire». Anche una seconda compagna di classe, parla di Eluana come di «una ragazza contenta di vivere». «Con il corpo docente - continua la testimone - aveva un buon rapporto. Non ricordo che abbia mai manifestato o confidato, almeno in mia presenza, commenti relativi ad una vita degna o meno di essere vissuta, anche perché pensieri lontani dalla mente di ragazze di 17-18

anni». Di una «ragazza felice e amante della vita» parla, ripensando all'amica, anche la terza compagna di classe che ha accettato di testimoniare. «Personalmente - aggiunge - non ricordo prese di posizione nette e decise su argomenti di questo genere. Ricordo, semmai, profonde discussioni in classe riguardo i diversi aspetti della vita. Frequentando una scuola salesiana, è chiaro che si poneva evidenza, da parte dei nostri insegnanti, sul valore della vita». Come si vede, tre testimonianze che non concordano con la ricostruzione della personalità di Eluana contenuta nel decreto dei giudici milanesi. Perché non prenderle in considerazione?

MAX MANNA

NUMISMATICA

ACQUISTA

MONETE

MEDAGLIE

FRANCOBOLLI

PAGAMENTI CONTANTI

NEGOZIO: VIA ORAZIO DELLO SBIRO, 7

ROMA (OSTIA)

TEL. 06 5672821 - 360 244610